

*Pasqua 2014: Auguri a tutti  
i soci, familiari ed amici!*

**APRILE 2014**



Basilica di S. Marco - Venezia, Mosaico dell'Anastasis

**Da Baita Piè Tofana a Fiames per il Sentiero Montanelli (Gruppo delle Tofane)  
12 gennaio 2014**

di Francesca Benetello

**Non si poteva iniziare il nuovo anno in modo migliore!**



*Sul Sentiero Montanelli*

Quest'anno mi è stato affidato il compito di inaugurare il notiziario con la relazione di questa prima bellissima gita che ha registrato il tutto esaurito, complice sia la splendida località di Cortina sia la bellissima giornata. È sempre bello ritrovarsi dopo tanto tempo, in questo caso dopo le vacanze natalizie, per raccontarsi le ultime novità. Durante il viaggio, siamo stati immersi nella nebbia fino a Vittorio Veneto, dopo di che la nebbia fitta ha lasciato il posto ad un cielo azzurro così terso che non presentava nemmeno l'ombra di una nuvola. Dapprima si vedevano imbiancate solo le punte più alte delle montagne, poi, usciti da una delle gallerie, il paesaggio ha mutato completamente, tutto era imbiancato. Lasciati i fondisti alla scuola di sci, in 35 abbiamo affrontato il luuuungo percorso che da Baita Piè Tofana porta a Fiames. Sistemata l'attrezzatura, siamo partiti formando un lungo serpentone rigorosamente in fila indiana. Pur essendo gennaio, la giornata non era delle più fredde,

anzi, alcuni temerari (compresa la sottoscritta) sono rimasti in maniche corte almeno per il primo tratto assoluto.



*Verso il Passo di Posporcora*

I nostri sguardi puntavano in alto, verso il versante della montagna da cui gli sciatori scendevano per le piste. In realtà i nostri sguardi puntavano anche allo stato del manto nevoso dopo le svariate notizie relative alle valanghe distaccatesi nei giorni precedenti. Solo qui e là si notavano i resti di valanghe molto piccole che si erano distaccate, ma nulla più. La neve era molto soffice ed affondare i piedi/ciaspe in essa era molto bello, soprattutto per le ginocchia! Di fronte a noi, montagne come il Cristallo, il Pomagagnon, la Croda Rossa, la Croda da Lago e anche l'Antelao in lontananza, si mostravano con tutta la loro bellezza ed imponenza. Il pasto è stato consumato velocemente all'ombra degli abeti del Passo di Posporcora, velocemente sia per il freddo sia perché il percorso mancante era ancora molto lungo. Tuttavia è stato addolcito dai biscottini di Rosanna che come al solito ne ha fatti in enorme quantità per sfamare i "giovani" affamati. Meravigliosa la discesa, in mezzo ad un paesaggio incantato, fatto di alberi dolcemente piegati ad arco dal peso della neve, di cumuli di neve dalle forme morbide e perfette. Ad eccezione degli schiamazzi dei gitanti e dello scricchiolio della neve sotto le ciaspe, l'altro unico suono era quello dell'acqua dei ruscelli che scendeva vorticosamente a valle attraverso gole scavate nel corso dei millenni. I pochi raggi di sole che riuscivano a penetrare nella valle conferivano alle montagne un aspetto magico. Gli ultimi chilometri li abbiamo fatti sfruttando la pista di fondo che ci ha portati fino a Fiammes. Che dire, non si poteva iniziare il nuovo anno in modo migliore! Grazie a Sergio e Daniele!!!

### **Da Carbonin al Rifugio Vallandro (Gruppo del Picco di Vallandro) 26 gennaio 2014**

di Cesare Venanzi

**La Giovane Montagna di Venezia è andata incontro alle diverse esigenze, permettendo ad ognuno di divertirsi in base alle proprie preferenze e capacità fisiche.**

L'escursione con le ciaspole, la seconda della stagione, si svolge nel suggestivo ambiente delle Dolomiti Ampezzane, dominato da cime tra le più spettacolari delle Dolomiti, come la Croda Rossa e il Cristallo.

L'itinerario parte nei pressi di Carbonin (1454 m.), ad una decina di chilometri sopra Cortina, lungo la Statale 51 che sale da Cortina per Dobbiaco e Misurina. Carbonin si trova già in Alto Adige, essendo una frazione di Dobbiaco (BZ) e segna l'inizio dell'area linguistica tedesca.

Tutta la zona, per la sua importanza strategica, è stata teatro di aspri combattimenti durante la Prima Guerra Mondiale, come testimoniato dai forti e dalle trincee disseminati tra queste montagne.

Il sentiero n. 37, da noi percorso, sale inizialmente per una comoda strada forestale, un'ex strada militare risalente alla Prima Guerra Mondiale, molto frequentata, neve permettendo, anche dagli appassionati di mountain bike.

Si può scegliere sia di percorrere la strada per intero, con i suoi 9 tornanti sulla sinistra orografica della Val di Specie per circa 8 km., oppure, seguendo il sentiero CAI n. 37, fare in vari punti una scorciatoia in mezzo al bosco. D'inverno la neve sulla strada viene battuta per consentire a camminatori, ciaspolatori e sciatori di salire più comodamente.

Intorno a quota 1900, dopo circa 2 ore dalla partenza, si esce finalmente all'aperto sugli ampi pianori dove inizia l'altopiano di Prato Piazza, dominato dal Picco di Vallandro (2839 m.) e dalla Croda Rossa d'Ampezzo.

Il gruppo della Croda Rossa d'Ampezzo, oltre alla cima principale (3146 m.) comprende varie vette ed è costituito principalmente da dolomia principale, ma deve il suo caratteristico colore rosso e il nome alla presenza di calcari giurassici e marne cretacee con una forte componente di ossidi di ferro. Da Prato Piazza è possibile osservare una particolare conformazione rocciosa, nota come l'Occhio di Dio, ovvero un buco di notevoli dimensioni, scavato nella roccia.



*Si sale da Carbonin lungo la forestale*



Proseguendo, dopo circa 30'-40', a seconda che si tagli per il sentiero n. 37 o che si prosegua per la strada forestale, si raggiunge il Rifugio Vallandro (2028 m.), vicino allo spiazzo del Forte Vallandro, postazione austriaca della Grande Guerra.

Il Rifugio Vallandro si presenta molto confortevole ed offre servizio di bar, ristorante e pernottamento con 28 posti letto, un piacevole soggiorno che invita ad indulgere a tavola per degustare i piatti della tradizione Pusterese ed Altoatesina. Quasi tutti i partecipanti all'escursione preferiscono, quindi, assaggiare le specialità della casa e solo qualche ardimentoso si accontenta del panino mangiato all'aperto, con contorno di raffiche di tramontana ed una temperatura di almeno -5°.

Il ritorno avviene per la stessa via della salita seguendo, a seconda delle preferenze, la strada forestale, più lunga per i suoi ampi tornanti, o accorciando per il bosco, con discesa decisamente più divertente con le ciaspe.

A fine escursione, dopo aver recuperato gli amici

dello sci di fondo, stanchi ma soddisfatti per l'indimenticabile giornata trascorsa sulla neve, riprendiamo la lunga strada del ritorno tra il traffico caotico della domenica.

Ancora una volta, quindi, la Giovane Montagna di Venezia è andata incontro alle diverse esigenze, permettendo ad ognuno di divertirsi in base alle proprie preferenze e capacità fisiche: un grazie sentito ai nostri accompagnatori Andrea Maso e Daniele Querini.

### **Rally sci alpinistico del Centenario e gara racchette da neve - Conca di Cheneil (AO) (Organizzato dalla Sezione di Genova e Sottosezione Frassati)**

**15-16 febbraio 2014**

di Tita Piasentini

### **Come sono bravi i genovesi, non solo a risparmiare, ma anche nello spendere tutte le loro risorse, quando si tratta di dar senso vero agli eventi importanti!**

Parlare del Rally del Centenario, svoltosi il 15 e 16 febbraio nella Conca di Cheneil, ci richiama ad un grande evento celebrativo di Giovane Montagna nel quale la componente tecnica non ha escluso i valori umani e spirituali, come recita il nostro statuto. Il clima del centenario sta trasformando la nostra appartenenza in qualcosa di solido e vivo. Lo si è visto all'arrivo alla Villa del Seminario, una moderna e confortevole casa per ferie della Diocesi di Aosta, percependo già da subito un'atmosfera carica di entusiasmo e di gioiosa adesione. Alla chiamata delle sezioni organizzatrici, quella di Genova e la Sottosezione Frassati, ha risposto un grande numero di soci, con circa 200 partecipanti, tutti desiderosi di condividere ideali e la passione per la montagna, vestiti di tutto punto e "armati" di sci da alpinismo e di racchette da neve.

Diciamo subito che il Rally scialpinistico ha una lunga tradizione in Giovane Montagna e rappresenta un momento significativo e di prestigio per una associazione alpinistica. In questi ultimi anni è stato abbinato alla gara delle racchette da neve, un'attività montanara antica, oggi una disciplina sportiva molto in auge!

Dobbiamo constatare che la nostra sezione non pratica da parecchi anni questa disciplina, se non qualche socio individualmente. Anche se abbiamo organizzato con successo e con tre squadre nel 1997 il XXX Rally, non siamo stati capaci di rinnovarci!

Dunque ci accontentiamo di due squadre di racchette da neve costituite la prima da Carlo e Jole, la seconda da Tita e Maurizio. Abbiamo cercato di allenarci e di imparare l'uso dell'ARVA, quell'aggeggio indispensabile nel caso si sia travolti da una valanga e che, se usato bene, può salvare la vita. In gara porta infatti un punteggio sostanziale. È necessario far presente per chi legge che questa gara di racchette da neve, in questo centenario, è alla sua terza edizione. La prima è stata vinta dalla sezione di Venezia, la seconda da quella di Genova. Partiamo con la speranza di vincerla, sapendo che c'è l'abbuono per chi somma i 100 anni in due e facendo leva sulla velocità e sulla tecnica di Carlo e Jole. E così è stato!

Anticipiamo la partenza al venerdì per poterci godere al sabato un'escursione nella località di Cervinia sotto una montagna simbolo per gli alpinisti: l'agognata vetta del Cervino!

Infatti alla mattina arrivati a Cervinia ci dividiamo, Carlo e Jole decidono di far sci da discesa, io e Maurizio da Plan Maison, raggiunto in telecabina, con le racchette da neve ci avviamo verso Plateau Rosa che non possiamo raggiungere per un forte vento in quota. La giornata, seppur nuvolosa a tratti e a volte nebbiosa, è stata gratificante e ci ha richiamati alla bellezza del Cervino, imponente ed invitante. Ma solo per pochi!

Rientrati a Cheneil, alla Villa del Seminario, abbiamo incontrato i partecipanti in arrivo e gli amici di Genova e della sottosezione Frassati rientrati dal terreno di gara che hanno tracciato meticolosamente e di cui hanno verificato la sicurezza.

A sera nella parrocchiale di Valtournenche tutti i convenuti (200 presenze!) assieme ai locali assistono alla Celebrazione Eucaristica prefestiva presieduta da Mons. Sanchez, sottosegretario per la cultura del Cardinal Gianfranco Ravasi, con un'omelia che ci rende pronti alla gara, soprattutto quella spirituale. Gesù è la nostra vittoria!

La cena si consuma tra l'allegria e piatti appetitosi locali, con il sorteggio delle partenze e le norme del regolamento da rispettare. La macchina dell'organizzazione genovese è operativa al massimo e mette in risalto il grossissimo lavoro fatto e l'abilità di tradurre ogni nostra richiesta in soluzioni rapide ed adeguate. Come sono bravi i genovesi, non solo a risparmiare, ma anche nello spendere tutte le loro risorse, quando si tratta di dar senso vero agli eventi importanti!



*La premiazione dei vincitori della gara con racchette da neve*

Domenica mattina si parte, sotto un cielo che fiocca e imbianca le nostre giacche a vento. Ma per poco smette di nevicare, il cielo si rischiarà e le tracce del percorso si vedono bene.

Si corre per raggiungere il premio, ma i risultati verranno con fatica dopo il pranzo. Si sperava di partire presto, invece i problemi da risolvere da parte della giuria sono tanti. Ma alla fine ci siamo.

Il Rally Scialpinistico del Centenario è vinto dalla sezione di Genova e quello delle racchette da neve dalla sezione di Venezia.

Al di là di tutto ha vinto l'appartenenza associativa della Giovane Montagna, che rivela nuova vitalità futura, e le sezioni organizzatrici di Genova e sottosezione Frassati, perché hanno saputo dare a questo evento storico il suo vero senso intriso di fede e di speranza affidabile!

Ai vincitori di Venezia, Carlo e Jole, un grazie per aver portato la sezione a un significativo traguardo!

### **Dal Lago d'Antorno a Monte Piana (Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo)**

**23 febbraio 2014**

di Gianmario Egiatti

**Tutti devono essere consapevoli che i capigita hanno forti responsabilità sulla salute e sulla sicurezza dei partecipanti...**

Domenica 23 febbraio oltre una trentina di ciaspolatori si è ritrovata insieme ai fondisti puntualmente alle ore 06.30 a Venezia - Piazzale Roma per la classica gita della Giovane Montagna; è stato per me commovente vedere, come anche in questi tempi di difficoltà sia economiche sia di scarsa coesione sociale per la mancanza di valori comuni, tanti escursionisti si sono ritrovati assieme per condividere la comune passione per la montagna. Dopo la tradizionale sosta per la colazione nel bar di Longarone, subito dopo l'uscita dell'autostrada



*La salita da Forcella Alta a Monte Piana*

Venezia-Belluno, rinomato per il gran numero di bagni presente, i fondisti venivano scaricati alla pista di Fiames per seguire la prevista lezione. Invece la maggioranza dei presenti proseguiva per un'altra mezz'ora sul pullman sino a raggiungere la località di Misurina, ammantata come non mai quest'anno dalla neve tanto da creare grossi problemi al transito dei mezzi, in primis al nostro bus, costretto a manovre straordinarie per poter parcheggiare e scaricare la comitiva. In compenso, appena a terra, come al solito i partecipanti partivano a razzo, anche per via dell'ora tarda; si erano infatti già fatte le 10.30, capeggiati dal presidente nazionale, lungo la strada asfaltata che conduce al Lago d'Antorno, in mezzo alle automobili che sfrecciavano, nonostante pericolose lastre di ghiaccio, alla ricerca del sentiero estivo per l'ascensione al Monte Piana. La troppa neve rendeva irriconoscibile il sentiero e pertanto i capigita sceglievano, in via precauzionale, di percorrere la strada battuta dalle motoslitte ed a

quel punto il nutrito gruppo di ciaspolatori era costretto a fare inversione di marcia e ritornare al parcheggio degli impianti di risalita. Non poco era il malumore che si diffondeva tra i partecipanti, ma tutti devono essere consapevoli che i capigita hanno forti responsabilità sulla salute e sulla sicurezza dei partecipanti. Ritornati pertanto al pullman, alle 11:30 iniziava la ciaspolata verso il Rifugio Maggiore Bosi al Monte Piana lungo una carrareccia ricoperta da un notevole strato di neve battuta, in quanto percorsa in ambo i versi dalle motoslitte che portano i turisti al rifugio. La splendida giornata di sole, con un esteso panorama a 360°, invogliava alcuni a soffermarsi per fotografare lo stupendo paesaggio innevato, mentre altri si mettevano sin da subito in moto di gran carriera ed in breve tempo il nutrito gruppo si disponeva a ranghi sparsi lungo la strada in direzione della vetta del Monte Piana. Immancabilmente sin dall'inizio il presidente partiva in testa staccando tutti ed a ritmo forsennato arrivava in un battibaleno al Rifugio Maggiore Bosi al Monte Piana, accomodandosi immancabilmente in sala da pranzo per consumare l'ormai tradizionale pastasciutta. Gli altri, arrivati al rifugio diversi minuti dopo intorno alle 13.30-14.00, si dividevano: alcuni consumavano il loro lauto pranzo al sacco, altri preferivano il pasto all'interno del rifugio mentre i 2 più ardimentosi, tra cui il sottoscritto, non si lasciavano sfuggire l'occasione di proseguire per un'altra mezz'ora sino alla vetta del Monte Piana, dove si godeva di un panorama ineguagliabile a 360° sull'inizio delle vallate del Rienza, del Boite e dell'Ansiei, a scapito del pranzo che in pratica saltava per mancanza di tempo. Si poteva inoltre constatare l'enorme quantità di neve presente al suolo quest'inverno, in quanto la piramide nei pressi del Monte Piana sbucava all'esterno per meno di 30 cm mentre la capannina in vetta era talmente sommersa da non essere neppure accessibile. È veramente un peccato che la maggioranza del gruppo non abbia potuto godere dello spettacolo della cima a causa dei ritardi dovuti principalmente a ragioni di sicurezza, che non hanno consentito l'effettuazione della salita lungo l'itinerario previsto, in quanto la superba giornata soleggiata avrebbe consentito fotografie meravigliose di vetta. Ed invece la foto di gruppo è stata fatta davanti al rifugio poco prima di iniziare la discesa a valle intorno alle 14.45. Anche la discesa, così come la salita, veniva affrontata a ranghi sparsi lungo la strada di servizio in quanto l'eccessivo innevamento non consentiva tagli ai numerosi ma monotoni tornanti. In compenso alcuni ritornavano bambini prendendosi a palle di neve, mentre una signora, dopo aver mangiato un'arancia ghiacciata, aveva un mancamento e veniva portata a valle sulla motoslitte. Riunito tutto il gruppo al parcheggio alle 16.30, ci si



*Tutti insieme al Rifugio Bosi*

In compenso alcuni ritornavano bambini prendendosi a palle di neve, mentre una signora, dopo aver mangiato un'arancia ghiacciata, aveva un mancamento e veniva portata a valle sulla motoslitte. Riunito tutto il gruppo al parcheggio alle 16.30, ci si

incamminava in direzione del centro di Misurina dove il nostro bus ci veniva a caricare alle 17.00, dopo ripetute chiamate del nostro presidente, sempre disponibile a farsi in quattro per cercare di risolvere i problemi logistici relativi ai trasporti. Ripartiti subito dopo alla volta di Venezia, dopo la tradizionale sosta a Fiammes per il recupero dei fondisti e per le immancabili esigenze fisiologiche, si poteva ammirare dal pullman il tradizionale spettacolo dell'erosadira sulle vette dolomitiche ammantate di neve quali il Pelmo, la Croda da Lago, il Becco di Mezzodi ed il gruppo del Sorapiss. Immancabile era poi la coda che ci attendeva da Perarolo a Longarone, tratto percorso in circa 90 minuti, che ci comportava un notevole ritardo sulla tabella di marcia. Dopo una rapida sosta all'autogrill di Belluno, strapieno per i numerosi turisti in cerca di generi di conforto dopo quest'estenuante coda, il pullman giungeva a Venezia alle ore 21.45 senza ulteriori problemi. Nonostante tutti gli imprevisti successi, ci si augurava di rivederci al prossimo appuntamento per la prossima gita con le ciaspe del 9 marzo ai Cadini di Misurina. Un particolare ringraziamento ai capigita per le capacità organizzative e la pazienza dimostrata ed anche all'autista del pullman che ci ha riportato sani e salvi a casa nonostante le difficoltà nella guida, dovute alle particolari condizioni delle strade, solo parzialmente percorribili da un mezzo grande come il nostro in conseguenza dell'abbondante neve caduta nell'ultimo mese.

### **Da Ponte Val Popena Auta a Forcella Popena (Gruppo del Cristallo) 9 marzo 2014**

di Daniele Querini

**Benché il posto non sia nuovo ai miei occhi, devo dire che non ci si stanca mai di ammirarne la poetica armonia e l'ampia visuale, che diventa metafora, nella mente di chi guarda, di apertura agli altri e di condivisione.**

In questo inverno travagliato (a causa delle eccezionali nevicate e delle conseguenti problematiche nell'organizzazione delle gite) ci troviamo ad affrontare l'ultima uscita con qualche settimana di ritardo rispetto al solito. È il 9 marzo e siamo ormai quasi alle porte della primavera quando ci apprestiamo a concludere in bellezza la stagione invernale.

La gita non era neppure in calendario, ma siamo stati costretti a sostituire quella prevista al Rifugio Città di Carpi a causa del forte pericolo di valanghe. Si è quindi scelto di riproporre un itinerario classico e di grande soddisfazione come la risalita della Val Popena fino all'omonima forcella e ai ruderi dell'antico rifugio.

La giornata è a dir poco spettacolare dal punto di vista atmosferico, ma la neve caduta copiosamente negli ultimi mesi ci crea subito qualche problema, poiché, appena scesi dal pullman, ci troviamo circondati da muri di neve alti più di due metri. Dobbiamo guadagnare l'imbocco della Val Popena inerpicandoci in un pertugio ghiacciato, già precedentemente tracciato da altri escursionisti. Finalmente, risaliti sopra il livello della neve, possiamo contarci con calma e proseguire. Stavolta siamo solo una ventina, un numero di ciaspisti comunque rispettabile, ma non paragonabile ai numeri delle prime tre gite. La snellezza del gruppo, però, ne favorisce la velocità ed in breve tempo ci lasciamo alle spalle la parte iniziale della valle, tutta in ombra e davvero gelida.



*Il gruppo nella splendida cornice di Forcella Popena*

Usciti finalmente al sole, siamo avvolti da un caldo tepore e ben presto ci ritroviamo quasi tutti in maniche corte a risalire verso sud il dolce pendio lungo il Rio Popena. Non abbiamo fretta e possiamo goderci la giornata attardandoci a fare qualche foto prima di arrivare ad uno "strappo" di vera salita che ci impegna per qualche minuto, regalandoci poi l'accesso ad un mondo fiabesco: un pianoro totalmente candido, incastonato tra le Pale di Misurina e il Cristallino, con la vista verso le Torri di Popena, che sorgono solitarie nel fondo della valle. Per guadagnare la forcella, dove sorgono i ruderi del vecchio Rifugio Popena, dobbiamo svoltare a sinistra e risalire con un certo impegno fisico gli ultimi irti dossi.

Benché il posto non sia nuovo ai miei occhi, devo dire che non ci si stanca mai di ammirarne la poetica armonia e l'ampia visuale, che diventa metafora, nella mente di chi guarda, di apertura agli altri e di condivisione.

Il sole è ormai al suo apice e fa davvero caldo. Trascorriamo qui il tempo di una lunga pausa, mangiando e parlando di progetti futuri, rinsaldando nel contempo antichi legami che sembravano allentati, ma che in realtà difettavano solo di occasioni di incontro.

È bello, a volte, ritrovarsi seduti sulla neve e capirsi solo con qualche sguardo, anche senza parlare, sapendo di condividere non solo le medesime passioni, ma anche la filosofia con la quale ci si appresta al cimento.

Affiorano anche ricordi di alcuni anni fa, come quando nel febbraio del 2006, in una giornata fredda e nebbiosa, completamente diversa da questa, ci ritrovammo tutti in questo stesso luogo, infreddoliti e addossati ai ruderi per ripararci dal vento, a condividere un frugale pasto con la nostra indimenticabile Ada Tondolo.

Verso l'una si decide di ripartire e ognuno scende col suo passo. Alcuni corrono avanti, benché al traguardo ci attenda solo un tratto di strada statale privo di qualsiasi punto di ristoro; altri se la prendono decisamente comoda, approfittando del sole per asciugare dalle ossa la troppa umidità regalataci da questo inusuale inverno...

Alla fine, complice anche l'azzurro del cielo, il giudizio su questo percorso è unanimemente positivo, sia per chi c'era già stato più volte sia per chi non aveva mai calcato queste nevi.

La Val Popena è davvero una "classica" che non delude mai...

## Relazione del Corso di sci di fondo 2014

di Laura Susanetti

**Il fondo è uno sport unico se desideri godere di un paesaggio montano meno alterato dall'uomo.**



*Il manipolo dei fondisti*

(Dino e Carlo), i pomeriggi a fare pratica sotto la guida paziente e divertita di Sebastiano, fondista accompagnatore della Giovane Montagna. Il nostro gruppo di principianti era piuttosto variegato, ma una delle magie della montagna è quella di creare velocemente un grande affiatamento tra le persone! In realtà ho trovato più di una risposta alla mia domanda: il fondo è uno sport unico se desideri godere di un paesaggio montano meno alterato dall'uomo; è vero che impegna molto il fisico, ma libera la mente. Praticarlo è

Provavo curiosità da molti anni, ma temevo di non essere sufficientemente allenata per potercela fare, invece mi sbagliavo... d'accordo, con tutti i distinguo del caso! Sin da bambina ho praticato lo sci da discesa, veloce, divertente e tutto sommato poco faticoso. Quando mi imbattevo in qualche fondista lo guardavo con compassione: perché faticare tanto per ammirare gli stessi paesaggi montani? La risposta me la sono data questo inverno, a Cortina, grazie alla Giovane Montagna, sezione di Venezia, che ha organizzato assieme alla Scuola di sci di fondo Morotto 4 uscite domenicali in Val di Fiemme. Le mattine erano dedicate ad apprendere i rudimenti della tecnica classica con i bravi maestri della scuola sci

sicuramente più economico rispetto alla discesa, gli sci pesano poco e gli scarponi non ti stritolano i piedi! Da bravi principianti ci siamo fatti le nostre belle cadute, specie nelle discese presenti lungo il tracciato della pista Ex Ferrovia, ma insomma, non è vero sci se non ci si imbianca un po' anche la tuta! Un consiglio per i discesi: non lasciatevi andare in discesa!

## **Soggiorno invernale a Versciaco** **10-16 marzo 2014**

di Jole Tessaro

**Tra una risata e l'altra si organizza la giornata, la collaborazione e... tanta, tanta montagna.**



*In cima al Monte Salomone*

Casa Versciaco... in Val Pusteria, circondata da splendide montagne... è come essere a casa propria, con tanti amici che ti fanno sentire in famiglia, una famiglia che è disponibile al bisogno e all'esigenza d'ognuno (è la G.M. di Venezia) e tra una risata e l'altra si organizza la giornata, la collaborazione e... tanta, tanta montagna se ne hai la voglia e le capacità... e quest'anno con una settimana solare, unica e meravigliosa abbiamo affrontato tante cime: il Monte Luta - Lutterkopf (2145 m.) e Monte Salomone - Durakopf (2275 m.) con panorama a 360° e giornata splendida (Mario Carone, Maurizio Dalla Pasqua, Rosanna Del Negro e io).

Il giorno successivo io e Mario abbiamo deciso di affrontare il Fellhorn o Monte Quaira (2518 m.). A rendere impegnativa l'escursione non contribuiscono solamente il notevole dislivello e la lunghezza del percorso, ma piuttosto la morfologia del tratto finale, dominato da rigidi pendii, e il raggiungimento della vetta è stato... scoppiettante! Entusiasmante!

Senza parole! Unico! Grazie Mario per aver scelto questa meta già corteggiata l'anno scorso, ma impossibile per condizioni meteo!

E il sabato non poteva mancare il Cornetto di Confine, già calpestato anni fa con altri amici della G.M., ma poco convinti di aver raggiunto la cima e quest'anno infatti abbiamo verificato che la cima raggiunta era Monte della Chiesa (2553 m.) e noi con una giornata ventosa, solare, ma difficile, siamo riusciti a superare il Monte della Chiesa e raggiungere il Cornetto di Confine a m. 2545.

Naturalmente la sera commentiamo in allegria le nostre uscite e brindiamo alle nostre cime conquistate.

È arrivato presto il giorno della partenza e, non contenti, io e Mario decidiamo di concludere con l'escursione in Val Popena, nonostante il forte vento che ci disturba assai, ma la montagna è così - o vai avanti o rinunci - e noi decidiamo di arrivare e concludere questo soggiorno a Versciaco con lo splendido panorama a Forcella Corno ad Angolo (2430 m.) sulle nostre Dolomiti di casa.

Grazie a Gigi e Chiara per averci dato tutto l'apporto calorico e proteico per affrontare le pratiche giornaliere, grazie a Papo e Angela per l'attenzione e l'allegria nelle serate conviviali, grazie al Presidente Tita che col suo sorriso smorza ogni momento di tensione: "Combatter, xé un bon fio".

È stata una settimana all'insegna dell'amicizia, della condivisione, della attenzione e della programmazione per i prossimi appuntamenti in montagna.



*Sulle creste del Monte Quaira*

## Gita culturale a Chioggia

6 aprile 2014

di Maria Antonietta Bastianello Rossi

### Una calda giornata primaverile arricchita da arte, storia, ottimo cibo e convivialità.

Gita fuori porta oggi, ma che, via terra e via mare, comporta due ore di trasferta: siamo a Chioggia per questo nostro incontro culturale e conviviale.

Con noi, per illustrarci con competenza e briosità i "Tesori di Chioggia" la nostra amica e socia G.M. Daniela. Appena sbarcati, dopo la breve sosta caffè, ci posizioniamo tutti sul ponte che scavalca il Canale Vena al suo sbocco nel Bacino di Vigo, e qui Daniela ci richiama al silenzio e ci spiega la storia di Chioggia, dalle sue origini - l'antica Clodia - e dall'importanza nella Laguna sud, alle numerose invasioni e alla famosa Guerra di Chioggia che segnò la fine del suo splendore.

Iniziamo la visita dalla chiesa di S. Domenico nell'isoletta omonima. Ci accoglie un vecchio "parroco-laico", come lui stesso si definisce, che, non contento delle spiegazioni della nostra socia, si profonde in una lezione personale, nella quale inserisce frasi in francese, con una passione direi commovente. Verremo poi a sapere che questo "prete" ha più di 90 anni. In modo particolare ci viene illustrato un "San Paolo", ultima opera di Carpaccio, e un grande crocifisso quattrocentesco in legno di pioppo di scuola nord-europea, ritrovato in mare e preservatosi perché avvolto in bende stile mummia. Il nostro vecchio "don" ci mostra poi nel presbiterio da sotto in su l'espressione diversa che assume il volto di Cristo, ora dolente ora serena, se visto da destra o da sinistra.

Proseguiamo il giro fino ad arrivare alla Cattedrale di S. Maria Assunta. Visitandone l'interno, noi della G.M. notiamo subito nella parete destra dell'altar maggiore il monumento al vescovo Giovanni Battista Piasentini, zio del nostro Presidente Tita, vescovo molto amato dalla popolazione di Chioggia dove era arrivato nel 1952 poco dopo l'alluvione del Polesine. Qui si era prodigato per le necessità dei fedeli, con la riorganizzazione pastorale e l'avvio di molte opere sociali, rivitalizzando la Diocesi ed evitandone la soppressione.

Usciti dal Duomo passeggiamo tranquillamente per il Corso del Popolo, asse cittadino "di terra", osservandone a destra e a sinistra i principali palazzetti e i numerosi oratori e chiese che vi si affacciano.

Entriamo in una di queste chiese, la chiesa di San Giacomo, per vedere le famose "tolele", ex voto in legno e in argento donate per devozione dai pescatori, sempre in pericolo in mare per le burrasche.

Lungo il Corso è ancora aperta la Pescheria e vi entriamo per una rapida occhiata ai vari tipi di pescato. Sul cornicione della Pescheria, lungo il Canale della Vena, è appostata una lunga fila ordinata di gabbiani, non si sa se sazi o ancora in attesa di cibo. O di una fotografia.



*I gitanti in posa fuori dal Museo Civico della Laguna Sud*

Anche a noi è venuto un certo appetito e perciò ci incamminiamo verso il nostro ristorante "Al Bersagliere" in una calle laterale del Corso. Dopo un pasto completo a base di pesce e dilungatosi un bel po' usciamo e, come coccodrilli, ci lamentiamo di aver mangiato troppo per poter affrontare il programma successivo.

Buoni buoni, però, ci avviamo verso il "Museo Civico della Laguna Sud", interessante per i reperti di antiche anfore ed altre opere di scavo e per i numerosi oggetti relativi all'attività marinara.

All'uscita, brevissima sosta per la foto di gruppo e poi continuiamo la passeggiata lungo il Canale della Vena che corre parallelo al Corso, insieme col quale forma la spina dorsale di Chioggia, dalla quale si dipartono le numerose e strette calli.

Arriviamo alla S. Trinità, dove ci aspetta un sacerdote che ci illustra la parte visitabile, con la storia e l'arte di questo importante complesso e possiamo visitare la chiesa, l'oratorio dei Battuti e l'antica sacrestia.

L'orario di partenza si avvicina e perciò ci avviamo di nuovo lungo il Corso, affollato di chioffiotti per la passeggiata domenicale. Arriviamo a Venezia mentre il sole rosso del tramonto tocca l'orizzonte. Dimenticavo di dire: la giornata ci ha regalato un caldo sole primaverile che ha rallegrato ancora di più questo nostro stare assieme.

## **"Falesiata" a Teolo (Colli Euganei)**

**12 aprile 2014**

di Cristina Carraro

### **La soddisfazione del dare: "Falesiata" a Rocca Pendice.**

Da anni io e Alvisè avevamo in mente il progetto di inserire nel calendario delle attività sociali una giornata dedicata all'arrampicata.

Ci sembrava importante creare un'occasione per chi ha partecipato ai nostri corsi di consolidare le competenze acquisite e offrire la possibilità di dedicarsi a questo splendido sport in sicurezza anche a chi per inesperienza non può ancora farlo in autonomia.

All'appello hanno risposto 6 ex-allievi e altrettanti collaboratori per le attività alpinistiche. Altri tre gitanti hanno scelto invece di aggregarsi al gruppo percorrendo un itinerario escursionistico, risultato comunque di grande soddisfazione. L'ambiente scelto è stata la storica falesia di Rocca Pendice a Teolo (PD), adatta per questo tipo di attività per la varietà delle vie.

Ci ritroviamo tutti a Piazzale Roma e poi in macchina ci dirigiamo verso Teolo. Arrivati al parcheggio, l'amara sorpresa: un corso del C.A.I. locale ha avuto la nostra stessa idea ed è pronto all'assalto per accaparrarsi le vie migliori. Acceleriamo per poter arrivare per primi alla base delle Numerate e fortunatamente riusciamo a "prenderci" le vie più facili. Gli altri "occupano", devo dire con una prepotenza che rasenta la maleducazione, le altre vie. Per fortuna siamo in pochi e riusciamo ad alternarci senza problemi.

Si parte dall'ABC dei nodi, per poi curare la tecnica e il movimento. Per me è un tuffo nel passato, quando all'inizio di stagione ci si ritrovava insieme per il "ripasso", perché arrampicare non è come andare in bicicletta... non si smette mai di imparare...

Ed eccoli lì i nostri ex-allievi a cimentarsi con passaggi delicati, a confrontarsi con le loro paure, ma anche con la grande voglia di superarle per l'amore della conquista. È proprio questa l'arrampicata, un'attività che condensa in sé tutte le emozioni della vita come il sacrificio, la fatica, ma anche la gioia e la soddisfazione della meta, segnata dal tintinnio dell'anello quando si raggiunge il traguardo tanto ambito.

Come tutte le nostre attività, anche la "Falesiata" è finita in gloria, ovvero con le gambe sotto il tavolo... Il nostro Presidente per coronare degnamente una giornata così importante ci ha prenotato il pranzo presso una trattoria dei colli dove, una volta riuniti con i tre escursionisti, tra mangiate e bevute abbiamo assistito al consueto "Frizzotti show" (tema: una strana dieta nella quale si può bere quanto si vuole e si dimagrisce comunque!).



*La foto di gruppo all'esterno della Trattoria Baiamonte*

Fuori dal locale, il gran finale. Per immortalare questi allegri momenti, non poteva mancare la foto di gruppo un po' buffa davanti alla mucca (O era un bufalo? Non ricordo, ero un po' annebbiata...).

Un grande ringraziamento ai partecipanti e a chi si è dedicato pazientemente all'insegnamento, perché la soddisfazione maggiore è sempre quella di poter dare più che quella di ricevere.

Che altro dire... alla prossima "Falesiata"!!!!

## CONCORSO FOTOGRAFICO LA MIA MONTAGNA

La **Giovane Montagna – Sezione di Torino** nell’ambito delle celebrazioni indette per festeggiare il centenario della propria fondazione, con il supporto e collaborazione della **Società Fotografica Subalpina**, indice il Concorso Fotografico “**La Mia Montagna**”.

*La montagna intesa come luogo di vita e di natura, così come un luogo in cui è stata scritta la storia di interi popoli. La montagna intesa come divisione, come terra di confine, ma anche la montagna che unisce e che accomuna le sue genti. La montagna etica e l’etica in montagna.*

Questo è lo spirito con cui partire per raccontare storie di uomini e donne, storie umane; un punto di partenza per esprimere attraverso le immagini la potenza della natura in montagna, le sue vette, le sue asperità e le relative conquiste; la montagna attraverso le biodiversità o come luogo di grande spiritualità.

Le immagini digitali in formato jpeg dovranno essere inviate a mezzo posta elettronica entro il 10 settembre p.v.

Il numero di immagini, le caratteristiche tecniche dei files e l’indirizzo di posta elettronica al quale inviare le immagini, saranno specificati all’interno del Regolamento del Concorso che sarà reso disponibile sul sito internet delle Giovane Montagna – Sezione di Torino ([www.giovanemontagna.to.it](http://www.giovanemontagna.to.it)) a partire dal mese di maggio.

Il primo classificato si aggiudicherà un soggiorno, in pensione completa, di una settimana per due persone presso il rifugio “NATALE REVIGLIO” della Giovane Montagna sezione di Torino in località Chapy d’Entrèves–Courmayeur (AO), nelle settimane di apertura estiva. Saranno inoltre premiati il secondo ed il terzo classificato

La cerimonia di premiazione dei vincitori avverrà nel Museo della Montagna di Torino il 18 Ottobre p.v. e le immagini finaliste saranno esposte nel Museo, pubblicate sui siti delle due associazioni ed (in bianco/nero) sulla Rivista Giovane Montagna. Ogni partecipante avrà diritto al catalogo delle immagini del Concorso in formato elettronico.



### SOCIETÀ FOTOGRAFICA SUBALPINA

La Società Fotografica Subalpina è stata fondata a Torino il 4 aprile 1899 ed è il circolo più antico fra quelli esistenti in Italia ed il quarto nel mondo. Fonda la sua attività sulla passione per la fotografia e si propone di darne la massima diffusione e di accrescerne la conoscenza e la qualità.

Organizza corsi fotografici, concorsi fotografici interni e mostre di grande successo, parecchi suoi soci fanno abitualmente parte delle giurie di concorsi fotografici nazionali ed internazionali.

La collaborazione tra le due società è iniziata nel 1921 quando la Giovane Montagna si è associata alla Società Fotografica Subalpina.

**Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia  
Anno XLII n° 1**